

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore IV settimana del Salterio

DOMENICA 01 FEBBRAIO	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Pietro e Giulia Luvini, Arturo e Achiropita Russo
LUNEDÌ 02 FEBBRAIO	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	17.30: Santo Rosario 18.00 piazzetta s. Giuseppe benedizione delle candele. 18.15: Giuseppina Deluca
MARTEDÌ 03 FEBBRAIO	BEATA GIUSEPPINA NICOLI	17.00: Santo Rosario Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 04 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Maria Demuru
GIOVEDÌ 05 FEBBRAIO	SANTA AGATA	17.00: Santo Rosario Vespri e comunione
VENEDÌ 06 FEBBRAIO	SANTI PAOLO MIKI E COMP. MARTIRI	16.30: Adorazione 17.30: Massimiliano Musiu TRIG.
SABATO 07 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Marco e Ignazio
DOMENICA 08 FEBBRAIO	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Giuseppe Ferreli



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio 2015

Anno III

N. 131

UN INSEGNAMENTO NUOVO



Il testo della prima lettura di questa IV domenica del Tempo Ordinario ci pone davanti ad un Dio il cui desiderio è quello di stabilire con noi un rapporto amichevole, di collaborazione. Egli si interessa di noi, è nostro amico e ci considera non suoi schiavi, ma suoi figli. Vuole perciò stringere con noi una relazione fondata sulla fiducia reciproca. Contrariamente a quanto pensiamo, non intende imporci la sua amicizia, tiene molto alla nostra libertà, anche se ha la facoltà per poter fare di noi tutto ciò che vuole. Ma Egli tiene molto alla nostra fiducia, perché solo questa fiducia gli consente di adoperarsi davvero per noi, per la realizzazione della nostra vita; e poiché sa che nessun uomo può fidarsi di chi non conosce, specie se si tratta di Dio, fa di tutto per conquistarsi la nostra fiducia. A tal fine fa di tutto per entrare in relazione con noi e farsi conoscere, manifestandosi a noi in molti modi. Tra le tante, anzi infinite vie mediante le quali Egli si manifesta, il testo del Deuteronomio ci insegna che ne privilegia una in particolare: parlare, non solo al nostro cuore, alla nostra coscienza, ma - in modo diretto ed immediato - alle nostre orecchie, attraverso la mediazioni di uomini come noi, che accettano di collaborare con Lui e che la tradizione biblica chiama "profeti". La mediazione profetica diventa così la vera peculiarità della tradizione biblica rispetto a qualsiasi altra esperienza religiosa. La prima lettura ci parla di un Profeta che più di ogni altro medierà la Parola del Signore al punto che Dio si riconosce pienamente in lui. È evidente il riferimento al testo evangelico nel quale l'evangelista Marco ci presenta Gesù, Profeta del Signore. La sua è una Parola efficace, che genera nuova vita, che comanda, una Parola che non passa inoperosa: è la Parola che agisce. E che dottrina sarà mai la sua? Non è certamente una dottrina umana: una serie di insegnamenti solo umani, relativamente capaci di cambiare la vita. L'insegnamento di Gesù Cristo è allora il rendere visibile questa Parola efficace; è il risultato del parlare di Dio. Non è solo un'esortazione verbale che colpisce il nostro udito, ma è una potenza in atto, è una manifestazione di un agire portentoso. È una Parola la cui efficacia salta i limiti dello spazio e del tempo; è una Parola sempre fedele a se stessa e che perdura nei secoli. È la Parola che guarisce e che sana; la Parola, finalmente, liberatrice per una umanità altrimenti perduta e bisognosa di guarigione e di salvezza. La sua è una dottrina che rigenera ancora oggi perché è di origine divina, che ci apre ad una nuova realtà. È una dottrina insegnata con autorità, con l'autorità che solo Gesù possiede. Rendiamo i nostri cuori, allora, pronti e disponibili per accogliere questa Parola che libera. Apriamo la nostra vita all'unica Parola che può guarirci e sanarci. Buona domenica e buona settimana!



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

**Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE**

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

GENNAIO MESE VOCAZIONALE

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(† *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

ABBONAMENTO OGLIASTRA 2015
È aperta la campagna abbonamenti al giornale diocesano l'OGIASTRA, che da questo mese di gennaio cambia grafica. L'abbonamento avrà questi costi:

**ORDINARIO € 15,00 SOSTENTITORE
€ 20,00 ESTERO € 35.00**

**Chi fosse interessato rivolgersi al
Parroco!!!**

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 02 febbraio Festa della Candelora, ore 18.00 raduno piazza s. Giuseppe benedizione delle candele rientro in chiesa e s. Messa.**
- **Venerdì 06 febbraio I venerdì del mese. Al mattino visita agli ammalati, ore 16.30 adorazione**
- **Sabato 07 febbraio, ore 19.00 circa, CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO a S. Andrea Tortoli.**

Cari fratelli e sorelle buongiorno! Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra (cfr Gen 1,28). Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo vangelo. La vicinanza del Natale accende su questo mistero una grande luce. L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella. Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia. Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: "Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?" Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. «La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camicie... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia. Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa - la sua famiglia - nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione. Ciascuna famiglia cristiana - come fecero Maria e Giuseppe - può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: tante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreali. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazaret" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che - dice il Vangelo - «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2,19,51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale. Grazie.